

In questo mese la gestione del problema dei rifiuti è arrivata ad una svolta decisiva.

Da anni ci lamentiamo della incredibile situazione che si è creata a causa della gestione degli ato, e di come la conseguenza sia stata un aumento dei costi ed un peggioramento dei servizi, eppure in questi anni mai nessuno aveva cercato effettive soluzioni. Sarebbe il caso di ricordare che la storia di questo problema è lunga, e si potrebbe farla risalire almeno al 2004, quando, il 29 settembre, sono state trasferite tutte le competenze inerenti la gestione integrata dei rifiuti alla Società d'Ambito Territoriale Ottimale CT3 Simeto Ambiente S.p.A..

Ma prima una legge regionale, la n. 19/2005, poi una circolare commissariale, dell'11/1/2006, sanciscono l'obbligo dei comuni soci della società d'ambito di intervenire per conto dell'ato per il pagamento del servizio integrato raccolta RR.SS.UU., qualora le risorse dell'ato non fossero sufficienti. In pratica al comune viene imposto di affidare la gestione del servizio alla società d'ambito, ma di intervenire finanziariamente per coprire i costi. Questa combinazione diventa un salasso per le casse comunali, da cui negli anni scorsi escono più di 10 milioni di euro verso l'ato, a fronte dei mancati incassi dalle bollette della tia.

Il sistema creato con gli ambiti ottimali ha dimostrato ben presto, in tutta la Sicilia, di non funzionare. Simeto Ambiente S.p.A. produce, già al 2010, decine di milioni di euro di debiti. In particolare il nostro ATO è uno dei pochi che sancisce il passaggio immediato dal sistema di tassazione chiamato TARSU alla cosiddetta TIA, che ha come effetto immediato la copertura dell'intero costo del servizio per mezzo delle tariffe emesse. Questo genera per i cittadini un immediato innalzamento delle bollette, causato anche dal fatto che i costi di gestione dell'ATO in quegli anni sono aggravati da centinaia di migliaia di euro di consulenze, da consigli di amministrazioni che all'inizio prevedevano ben 9 componenti, e per di più da numerosi errori nel sistema di determinazione delle tariffe (a volte causato per disposizione inesatte da parte della regione), che portando ai ricorsi da parte dei cittadini hanno avuto l'effetto di far gravare maggiormente l'onere della tariffa sui pochi più pronti al pagamento.

Nel 2010 il governo Lombardo ha provato a fare una riforma, che non riesce ad entrare in funzione fino ad ora, e che non risolve i problemi fondamentali che si erano creati, perché cambia soltanto il numero di ato, non cambiando i loro poteri. Appena insediato il nuovo governo regionale, il nostro comune è stato tra i più pressanti nel chiedere una modifica di quella legge del 2010, dando indicazioni sulla scorta dell'esperienza che stavamo vivendo, ed il risultato è una nuova legge regionale, la n.3 del 2013, che assegna ai comuni la possibilità di occuparsi della raccolta, dello spazzamento e del trasporto dei rifiuti.

Intanto però i debiti accumulati con le ditte tra il 2004 e il 2011 non sono stati pagati, e le ditte reclamano i soldi. Per questo la regione si offre di anticipare delle somme ai comuni, purché questi adottino delle delibere, chiamate di piani di rientro, cioè dei piani in cui chiedendo le somme ci impegniamo a restituirle in 10 o 20 anni, rientrando così definitivamente dal debito pregresso.

Insomma piano piano si sta costruendo un percorso per chiudere lo sfascio del passato e mettere in piedi una gestione ordinata e razionale. In questo percorso, di fronte all'ennesima interruzione del servizio da parte delle ditte, sempre per la questione del pagamento dei debiti antichi, si inquadra la scelta del 15 febbraio di rompere il contratto preesistente e fare un'ordinanza sindacale di affidamento del servizio direttamente alla ditta.

Durante una drammatica e tesa riunione in Prefettura, il 14 febbraio, con una riunione allargata del Comitato Provinciale per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza Pubblica coordinato da Sua Eccellenza Prefetto di Catania e con la presenza dei Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Questore di Catania e dall'Assessore Regionale all'Energia e ai Rifiuti, il comune di Paternò si dichiara pronto a fare l'ordinanza sindacale per sbloccare l'emergenza, e ad adottare la delibera di piano di rientro conforme alla circolare 2 del 10 novembre 2012 dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità; allo stesso tempo si registra la disponibilità della regione ad una rapida concessione delle anticipazioni, con la disponibilità alla restituzione ventennale delle somme da parte di tutti i comuni.

Il risultato della crisi della settimana scorsa ci porta ad una nuova fase della gestione del problema rifiuti, e soprattutto rompe con decisione alcuni fattori di rigidità che negli anni scorsi non si aveva mai avuto il coraggio di affrontare.

Vorrei sottolineare infatti che la possibilità di spezzare il triangolo ATO - Comuni-Ditte era stata più volte paventata o prospettata ma mai attuata realmente. Ci rendiamo conto che il nodo legislativo non consente e non consentiva soluzioni lineari, ma l'emergenza dei giorni scorsi non è certamente la prima, ed in situazioni emergenziali sono possibili soluzioni emergenziali, invece solo stavolta abbiamo avuto il coraggio di assumerci la responsabilità diretta di questo servizio, con quello che comporta in termini di rischi finanziari.

Infine stiamo già lavorando, sebbene ancora le norme statali non siano abbastanza chiare, per procedere alla riscossione della Tares a livello comunale, e nemmeno questo è un passaggio scontato, perché restano in piedi altre possibilità, che altri comuni stanno valutando, di avvalersi per gli adempimenti connessi alla Tares del personale o in ogni caso del supporto operativo dell'ATO. Paternò invece da quest'anno vuole creare un rapporto diretto tra cittadini e servizio gestendo a livello comunale sia la tassa che il servizio.

Abbiamo fatto il primo passo di una rivoluzione che probabilmente i paternesesi aspettavano da tempo, ma adesso è necessaria la collaborazione di tutta la città, perché noi controlleremo il servizio più attentamente, adesso che il contratto dipende direttamente da noi, ma i cittadini devono dimostrare di avere davvero a cuore la bellezza e la pulizia di Paternò